

Da *Caporetto 1917*

Da vv. 330-410

330 Torni de la Bullona,¹
torni di Cimiteri,
in mezz a on someneri
de vasco che slandronna,
de trionfa... «La vita,
335 – passa on carell – La vita²
sciori!»... che se dondonna,

che giubbiana e che baja.
Là di part del Rondò
– fèrmet on bott – là giò,
340 sèntela la loccaja
che la ghe va su bella!

«Cadorna per le feste
l'à scritto alla Regina:
– la voeur vedè Trieste?
345 gh'el mandi in cartolina! –
Bim, bom, bom
Al rombo del canon!»³

a rosc e a brigadella
sotta la nivolaja

¹ *La Bullona*: da viale Certosa, oltre piazza Firenze – il *Rondò* del v. 338 - via Bullona è una traversa di sinistra di corso Sempione e dà il nome anche a una stazione delle Ferrovie Nord.

² *La vita!*: era un grido in uso da parte dei carrettieri che chiedevano si facesse loro strada.

³ *Cadorna... canon!*: canzone di dissenso e di scherno nei confronti degli alti comandi militari.

350 umeda, pien de vin,
cànten su la bassora,⁴
cànten a scarpa-gora...
«...e m'anno destinato
al sesto fanteria

355 per essere mandato
alla macelleria!...
Bim, bom, bom,
al rombo del canon!»
A pos al Sempionin,⁵

360 vàrdela là la faccia
del sô che la se quaccia
sotta al so prepontin

de nivol... sotta ai dobbi!
– tosann, andemm a nana

365 sotta i covert de lana! –
Sbarlusa sora ai stobbi...
(di part della Bullona
gamba-de-legn che sona!)
... sbarlusa in mezz ai pobbi

370 del stradon de Musocch
dree-terra ona rianna⁶
de foeugh... là... che sanguanna!

⁴ Bassora: sono le ore del primo pomeriggio, ma a novembre sono già le ultime ore di luce.

⁵ Al Sempionin: una nota birreria in corso Sempione.

⁶ Rianna: è la riga che fa l'acqua che corre da una pozzanghera, ma anche un alone indistinto su un tessuto.

«...ma el general Cadorna
el magna, el bev, el dorma
375 bim, bom, bom
al rombo del canon!»

... canzon che riva a tocch
e boccon e slontanna
di part de là... rianna
380 de sang che a pocch a pocch,

gott a gott, sui camin,
sui copp di lavoreri
de guerra⁷ – semineri
de sced⁸, de magazzin,
385 de campat – gott a gott
la còla sang a sfott
l’asnin caga-zecchin

dell’ingeniee Titola-
Babeo ch’el fa grassa,⁹
390 sotta quella faciassa
(e gotta sang, e còla
sang) sotta alla faciassa
del sô...

⁷ *Lavoreri de guerra*: stabilimenti di produzione bellica.

⁸ *Sced*: sono gli *shed*, le tipiche costruzioni di capannoni industriali col tetto a una sola falda e con le aperture per la luce sulla verticale del muro.

⁹ *l’asnin... Titola-Babeo*: gli stabilimenti meccanici della “Romeo ing. Nicola e C.” – di cui Titola-Babeo è un calco sonoro con chiaro intento caricaturale: sia *Titola* che *Babeo* hanno il significato di sciocco, stupido - erano impegnati nella produzione di armi e la guerra fruttava ingenti profitti, proprio come il leggendario asinello che cagava zecchini d’oro. La ditta Romeo aveva gli stabilimenti in via Ruggero Lauria, nel quartiere Portello, non lontano dalla direttrice viale Certosa-corso Sempione che il Tessa percorre nel suo ritorno da Musocco. Anche se già nel 1915 la Romeo era entrata a far parte del capitale societario dell’Alfa, l’Anonima Lombarda Fabbrica Automobili fondata nel 1910, soltanto nel febbraio 1918, pochi mesi dopo quindi i fatti di Caporetto, venne modificato in Alfa Romeo il nome dell’azienda.

«bim, bom, bom
 395 al rombo del canon»

 ... che la sbassa,
 rossa come ona polla,¹⁰

 su quij che se morisna
 là... ch'àn finii la guerra
 e se dio voeur, sott-terra,
 400 in màser... (e carisna,
 e scender...) – che fameja! –
 dormen sotta ona preja!¹¹
 (... e scendera, e carisna!)

 Pàssen i tramm, scampànen!
 405 Molla Tanoeu...! brisaola,
 scisger e tempia e a tavola!
 Canten e se slontànen
 – scolta – i compaa del Zio...¹²
 L'è el dì di Mort e dio!
 410 L'è el dì di Mort e àmen!

¹⁰ *Sotta quella faciassa... rossa come ona polla*: il tramonto che arrossa il pomeriggio è nella trasposizione simbolica una striscia, un alone di sangue. Compare qui come similitudine una figura “bestiale”, una delle tante care al Tessa: si tratta di un tacchino (*ona polla*), alla cui rossa immagine rimanda la calata del sole all’orizzonte.

¹¹ *Quij che se morisna... sotta ona preja*: alla penultima strofa il disvelamento. I Morti di quella giornata di «funebre baccanale» sono loro, i caduti di Caporetto, che, se Dio vuole, hanno veramente finito la guerra, che dormono sotto una pietra, accomunati come una famiglia dalla stessa sorte. È un’immagine conclusiva terrificata, con punte di cupo orrore: i cadaveri si macerano (*in màser*), che diventano molli (*se morisna*; ma ha qui *morisnà* può avere anche un altro significato, quello di “lenire, alleviare” un dolore); ai rivoli, alle gocce di sangue che metaforicamente dal cielo piovono sulla città, sulle case, sulle fabbriche, si sostituisce la cappa della fuliggine, della cenere (*e carisna, e scender*).

¹² *Pàssen i tramm... del Zio*: ancora qualche colpo di coda di straniante allegria – gli scampanamenti dei tram, i richiami alla tavola, le canzoni “disfattiste” che vanno allontanandosi – ma oramai la chiusa scende funerea, e irrimediabilmente senza scampo. Anche il sarcastico *alegher!* che torna in altri due precedenti luoghi del testo, a rimare – come in questa strofa conclusiva e ai vv. 327-28 – con *negher (i tramm)*, scompare per essere sostituito dal tombale e definitivo *e amen!*

Traduzione

Torno dalla Bullona, | torno dai Cimiteri, | in mezzo a una semina | di gradassi che vagabondano, di teppisti... «La vita, | - passa un carretto – La vita | signori!» ... che ciondola, | che scherza e che urla. | Là dalle parti del Rondò | - fermati un attimo – laggiù, | senti la gentaglia | che si diverte! || «Cadorna per le feste | ha scritto alla Regina: - vuole vedere Trieste? Gliela mando in cartolina! – Bim, bom, bom | Al rombo del cannon!» || a crocchi e a gruppetti | sotto la nuvolaglia || umida, pieni di vino, | cantano nel primo pomeriggio, | cantano a squarciagola... || «... e m'hanno destinato | al sesto fanteria | per essere mandato | alla macelleria!... | Bim, bom, bom, | al rombo del cannon!» || Vicino al Sempioncino, guardala là la faccia | del sole che si nasconde | sotto alla sua trapunta || di nuvole... sotto alle coperte! | - ragazze, andiamo a nanna | sotto le coperte di lana! - | Lampeggia sopra le stoppie... | (dalle parti della Bullona | gamba di legno che scampana!) | ... lampeggia in mezzo ai pioppi | dello stradone di Musocco | sulla linea dell'orizzonte un alone | di fuoco... là... che sanguina! || «... ma il general Cadorna | mangia, beve e dorme | bim, bom, bom, | al rombo del cannon!» || ... canzone che arriva a pezzi | e bocconi e si allonata | dalle parti di là... alone | di sangue che a poco a poco, || goccia a goccia, sui camini, | sulle tegole degli stabilimenti | di guerra – formicaio | di shed, di magazzini, | di campate – goccia a goccia | cola sangue a sfottere | l'asinello cagazecchini | dell'ingegner Titola | Babeo che s'ingrassa, | sotto quella facciona | (e goccia sangue, e cola | sangue) sotto la facciona | del sole || «bim, bom, bom, | al rombo del cannon!» || ... che si abbassa, | rossa come un tacchino, || sopra quelli che marciscono | là... che hanno finito la guerra | e se Dio vuole, sotto terra, | a macero... (e fuliggine, | e cenere...) – che famiglia! - | dormono sotto una pietra! | (... e cenere, e fuliggine!) || Passano i tram, scampànano! | Molla Tanino...! Bresaola, | ceci e testina di maiale e a tavola! | Cantano e si allontanan | - ascolta – i comparì dello Zio... | È il giorno dei Morti, addio! | È il giorno dei Morti, e amen!